

**LA MOSTRA/1** Oggi pomeriggio (ore 17) l'apertura della personale dell'artista alla sala Bipielle di Lodi

## “Il tempo della forma”: la ricerca di Mangione e un doveroso omaggio tra silenzio e mistero

di **Marina Arensi**

■ Basta uno sguardo sui primi dipinti del percorso, per accorgersi che è la pittura stessa, svincolata da riferimenti oggettivi e organizzata in masse di colore elegantemente sobrie, il vero oggetto della ricerca di Domenico Mangione. Una dichiarazione di intenti ben percepibile nell'intera antologia, in apertura oggi (alle 17) alla Sala Bipielle a Lodi con una presentazione di Amedeo Anelli: “Il tempo della forma” il titolo della personale che ricapitola la vicenda dell'autore dal 1999 a oggi, e da collocare per qualità ai primissimi posti tra le mostre del panorama lodigiano di quest'anno. I dipinti attingono dagli ampi spazi della sala, gestita dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, la condizione necessaria a soffiare ogni opera della dimensione di silenzio e mistero che costituisce uno dei caratteri della pittura di Mangione. Il primo sguardo orienta verso la razionalità capace di tradurre le cose in una personale sintesi che del circostante cerca l'anima geometrica. Ma ci si accorge presto di come ad agire sia soprattutto una sensibilità che non ha mai cessato di indagare i territori tra il reale e la sua rappresentazione, per restituire i modi in cui l'artista visita i luoghi oltre l'apparenza.

Artista, Domenico Mangione è nel senso più autentico del termine, artista di un mondo silenzioso dove parole come ricerca, applicazione, esercizio e sintonia sempre più raffinata con colori, materiali e forme,

**Domenico Mangione**

Il tempo della forma  
Lodi, Sala Bipielle  
Arte, via Polenghi  
Lombardo. Da oggi  
(ore 17) al 28  
maggio. Orari:  
giovedì e venerdì  
16-19, sabato e  
domenica 10-13  
e 16-19

sono ancora valori imprescindibili. Per questo, la mostra costituisce un meritissimo omaggio a una delle figure più convincenti e coerenti del nostro panorama artistico attuale. Il visitatore si troverà immerso nelle monocromie della materia mescolata tra impasti acrilici, carte, elementi riciclati, segni, gesti e sovrapposizioni generatori di equilibri, rafforzati da forme e impianti di ricordo geometrico: una pittura colta, di cui parlano nel bel catalogo i testi di Pierpaolo Curti realizzatore dell'allestimento, di Amedeo Anelli e di Davide Di Maggio, presidente della Fondazione Mudima di Milano. ■



Uno scorcio della mostra che si inaugura oggi in via Polenghi Lombardo